



I COMPITI A CASA

Tommaso Fattenotte
Informatizzazione
e Comunicazione Interna

Informativa Rotariana

Tutti siamo sempre pronti a pontificare sui massimi sistemi del mondo, sui mali e sulle tante inefficienze del nostro paese; qualcuno ha anche la soluzione in tasca per risolverli. Siamo indignati delle inefficienze della pubblica amministrazione, sui tempi di attesa dalla prenotazione alla visita, o per problemi con qualche pubblica amministrazione, dimenticando che questi Enti gestiscono anagrafiche con milioni di iscritti.

Un Rotary Club, al massimo, ha un'anagrafica con cento iscritti eppure nessuno si indigna del fatto che spesso l'anagrafica del Club non viene gestita e aggiornata, se non lasciata in completo abbandono; se le anagrafiche pubbliche fossero gestite male come quelle di tanti Club, le inefficienze cui si andrebbe incontro sarebbero infinitamente più gravi delle attuali.

I soci di molti Club, prima di pensare ad altro, dovrebbero fare il punto della situazione al proprio interno e chiarire cosa "voranno fare da grandi". È pacifico che, continuando così, non sia rimasto molto tempo prima di essere relegati ad una assoluta marginalità, chiudere per consunzione o magari riconsegnare la "Carta" e aderire a qualche altra organizzazione più consona ai desideri di molti, come la "Confraternita dei sapori".

La prima cosa da fare sarebbe quella di procurarsi un calendario e leggere l'anno indicato in alto; se è l'ultimo, si leggerà 2015. Nella prima riunione del Club occorrerà verificare quanti soci si rendono conto di cosa vuol dire per un Club avere come anno di riferimento il 2015 e se ci si rende conto che, da oltre venti anni, è in atto nel mondo "la rivoluzione informatica", rivoluzione dagli effetti dirompenti e dalla portata maggiore delle due rivoluzioni come l'invenzione della scrittura e della stampa. Si dovrà quindi decidere se il Club considera il 2015 il proprio anno di riferimento oppure preferisce il 2005, il 1995 o il 1985.

Tutti i presenti sicuramente affermeranno che il Club vive nel 2015, ma non vive assolutamente nel 2015 un Club senza sito o con un sito abbandonato, un Club che non riesce a gestire in maniera dignitosa la propria Anagrafica, un Club che invia le comunicazioni ai soci per lettera, un Club con soci senza una e-mail, un Dirigente analfabeta 2.0 o che ha dei pregiudizi ad iscriversi alla pagina facebook del Distretto 2090.

I soci di un Club Rotary non dovrebbero essere i "più rappresentativi" per la categoria che rappresentano nel territorio di competenza? Ma categoria rappresenta un socio senza e-mail? Forse quella numerosissima degli analfabeti? Perché nel 2015 non essere connessi in rete significa essere analfabeti informatici esattamente come lo erano nel secolo scorso gli analfabeti.

Cos'è un Club Rotary? È una associazione di volontari nata per programmare e attuare progetti a favore delle maggiori criticità del proprio territorio e delle aree più disagiate del mondo.

Prima di parlare di progetti occorre analizzare alcune criticità che stanno portando al declino tanti Club, come risulta analizzando i dati degli ultimi cinque anni:

1. Il sito del Club e la comunicazione: è pacifico che un Rotary non è una associazione segreta, ma un Club che non ha un sito come fa a non essere considerato una associazione segreta; se a qualcuno interessa sapere chi sono i dirigenti ed i soci del Rotary del territorio, cosa ha fatto, fa e farà il Club, come deve fare per saperlo?

Scrivere una raccomandata con ricevuta di ritorno? Ma a chi? Se è tutto segreto. Peggio ancora se un Club ha un sito abbandonato con l'ultima notizia di anni o mesi fa. Si dovrebbe pensare che il Club ha chiuso, che è fallito o più semplicemente che è formato da soci analfabeti, incapaci di trovare un componente in grado di aggiornare un sito, certo è che quel Club è una associazione che vive fuori dal mondo. Sì, certo, qualche volta compare sulla cronaca locale un articolino su qualche lodevole iniziativa del club, magari accompagnato da una foto di soci dietro ad una bella tavola imbandita. Ritengo che nel 2015, se un Club non riesce ad organizzare e a far gestire il sito da un socio a tenerlo aggiornato, è preferibile che pensi seriamente a chiudere.

2. La memoria di un Club - La civiltà si è sviluppata quando l'uomo ha inventato la scrittura ed è passato dalla tradizione orale e al mito alla scrittura e a tramandare via via gli eventi, cioè a scrivere la storia. Anche per un Club si passa dalla tradizione orale tramandata dai "saggi" alla storia solo quando si ha un sito dove collocare le informazioni ed i progetti realizzati. Nei Club senza sito che vivono nella preistoria, la memoria orale affidata ai "saggi" riesce a ricordare qualcosa solo degli ultimi anni e nient'altro.

3. L'anagrafica del Club - La capacità organizzativa di un Club si riconosce immediatamente da come i Dirigenti riescono a gestire l'Anagrafica informatizzata. Quando quattro anni fa mi sono trovato a gestire per la prima volta l'Anagrafica distrettuale mi sembrava di essere finito dentro la favola della "Bella addormentata del bosco"; ma ancora adesso, nonostante decine di segnalazioni annuali, molti Club non sono ancora riusciti a mettere finalmente a posto la situazione dell'anagrafica di Club. Spesso l'anno successivo, si torna a capo con il nuovo responsabile che informa sulla sua scarsa conoscenza di informatica e richiede la password di accesso "perché nel Club non c'è nessuno che la ricorda o perché come fa a chiederla al suo predecessore". Dunque è tanto difficile assegnare questo compito ad un socio con una modesta conoscenza informatica?

4. I Presidenti "per diritto di anzianità" e gli analfabeti 2.0 - in molti Club vige la consolidata consuetudine che si diventa presidente in base alla anzianità di iscrizione, in pratica dopo 15-25 anni di presenza: questo significa che se ora si coopta una ottima persona con caratteristiche di leader sui 55 anni, farà il Presidente sulla soglia degli 80 anni; e quel signore dopo pochi anni darà le dimissioni. La percentuale di analfabeti informatici nei Club è di gran lunga superiore alla media nazionale dove sono compresi neonati, casalinghe e ospiti degli ospizi; una situazione semplicemente vergognosa e avvilente per chi ritiene di essere nel territorio "il migliore" nella propria categoria. Solo in un Rotary accade che un analfabeta digitale diventi Dirigente o Presidente e con la pretesa di insegnare agli altri, cioè è come far guidare un pullman a chi non è in grado di capire i segnali del cruscotto di guida e cosa c'è scritto nei cartelli stradali. Ma quanto tempo ci vorrebbe per apprendere i rudimenti dell'informatica e raggiungere quelle conoscenze base sufficienti e già patrimonio culturale di un bambino di terza elementare? Più o meno il tempo che normalmente si dedica ad un torneo di burraco, tempo che, ovviamente, non si può sottrarre a questa primaria e assorbente attività.



5. I Soci assenteisti e i soci morosi - molti Club hanno numeri significativi di soci assenteisti; non si pretende di applicare il Regolamento, perchè occorrerebbe espellere almeno la metà della compagine del Club, ma solo un po' di buon senso e mandare a casa i soci assenti cronici di cui non si ricorda più neanche il volto, soci scomparsi da anni ma meglio far finta di niente, "dato che pagano la quota e non mangiano".

6. I soci importati - non esistono vincoli statuari per la competenza territoriale di un Club ma vincoli di buon senso; un Club Rotary è espressione di un territorio, spesso in condominio con altri Club; l'estensione territoriale da indicare nello statuto non può eccedere da questi parametri. Una volta stabilito il territorio di competenza, i soci che si intendono cooptare dovrebbero avere il domicilio o lavorare entro i limiti del territorio indicato. Accade invece spesso che in qualche Club siano più numerosi i soci che provengono da città che soci che risiedono nella città del Club; grave anomalia foriera nel tempo di sicure criticità.

7. Le riunioni e le conviviali - Da tempo la parola riunione è scomparsa dal vocabolario rotariano di tanti Club, sostituito dalla parola conviviale. Molti presidenti sono convinti che compito principale consista nell'organizzare sontuosi banchetti dove nei tempi morti del cambio piatti un "povero" relatore dovrebbe catturare l'attenzione dei presenti per intervenire.

8. Le foto delle conviviali - Non tutti hanno ancora compreso che le eventuali foto da pubblicare dovrebbero riguardare l'aspetto culturale della conviviale e non quello culinario, con soci ed ospiti seduti dietro ad una tavola imbandita.

9. Le prenotazioni - Molti soci pensano che non sia necessario informare il prefetto della partecipazione. Ovvio manifestazione di maleducazione che il Presidente dovrebbe sanzionare con personali richiami.

10. La puntualità - Dovrebbe essere patrimonio e tratto distintivo di riconoscimento di un Club Rotary; purtroppo è un concetto sconosciuto ai più. Dire ai soci che la conviviale inizierà alle 20,30 fa intendere che alle ore 20,31 suonerà la campana e, senza indugio, la conviviale. Scarsa puntualità ed allungamento eccessivo della durata della serata scoraggiano dal partecipare un numero consistente di soci.

11. Il passaggio delle consegne - Molto spesso si riduce alla suggestiva cerimonia del cambio delle "spillette" e del rintocco in comune della campana. Il know how acquisito dai dirigenti del Club nell'anno? Disperso come quello di tutti gli anni precedenti: spesso si ricomincia tutto da capo.

12. L'assiduità - quante volte un socio si impegna durante una conviviale per cui abbiamo soci assidui che limitano la attività rotariana a consumare assiduamente i loro 24 "buoni pasto" senza fare assolutamente nulla ed altri, invece, che si danno da fare per il Club ma sono restii a partecipare alle famigerate conviviali; i primi sono soci assidui, i secondi assenteisti. Anche qui occorrerà fare chiarezza tra assiduità culinaria e assiduità nelle attività rotariane.

13. Le Commissioni - Tranne le sempre lodevoli eccezioni in ognuna sono elencati una lunga serie di soci, inutile spreco di inchiostro per stamparle.

14. I nuovi ingressi e le dimissioni dei soci - Dal 2010 al 2014, nel Distretto 2090, sono stati cooptati 1.121 nuovi soci mentre si sono dimessi in 1.254, cioè il 39% dei 3.195 soci presenti al 31.1.2014. Tra questi, alcuni, purtroppo, sono deceduti, altri erano molto anziani, ma la stragrande maggioranza poteva dare esempio di buon rotariano. Comunque c'è stato un grande rimescolamento di carte e l'immissione di forze nuove pronte a dare il proprio contributo. stupisce che alcuni di questi nuovi soci non abbiano comunicato l'e-mail mentre l'età media della maggior parte dei Club è comunque cresciuta di 5 anni o più; questo sta a significare che la cooptazione è spesso avvenuta nella stretta cerchia dei conoscenti, ottime persone ma avanti negli anni ed analfabeti informatici. La rappresentazione più verosimile di un Club potrebbe essere quella non di un solido contenitore ma di un cesto di vimini dove per quanta acqua puoi aggiungere dall'alto altrettanta se ne disperde in mille rivoli dal basso. Come si può migliorare la situazione? Cambiando contenitore ovvero mentalità. Alcuni Club sono cresciuti, ma la maggioranza ha perso soci anche con punte superiori al 30%. Perché? perché, spesso, si fa solo concorrenza alla locale Confraternita dei sapori e

perché fondamentalmente il Club fatica a stare al passo con tempi. Che cosa è successo nei Club già in "sostanziale default"? Niente: si vive felici nel presente, senza la memoria degli anni passati.

Ora, finalmente parliamo di progetti cioè dello scopo per cui esiste un Club Rotary!

Il budget disponibile: Tolte le spese fisse per le quote associative al R.I. e al Distretto, alla Rotary Foundation e per la gestione del Club, pari a circa il 25%, tutto il restante 75% delle quote annuali dei soci potrebbe essere a disposizione per i progetti, meno... quello che ci mangiamo nelle conviviali. La spesa per le conviviali varia da Club a Club, mediamente, pur con le lodevoli eccezioni, è intorno al 50%. Quindi se non si riduce in modo draconiano questa voce di spesa, per i progetti non resta che il 25%. Di questo 25% circa di risorse annuali, un 10% circa è già stata impegnata in progetti pluriennali distrettuali (Campus, ecc.) e interclub. Tutti i Club elargiscono contributi ad associazioni territoriali impegnate in lodevoli iniziative nei campi più disparati. Alla fine, per i progetti dell'anno, un Presidente di un Club di 50 soci dispone di una somma pari a circa il 7-10% del budget annuale del Club, cioè di circa 4-5.000 Euro. Ma vale la pena di mettere in campo tutta questa organizzazione per amministrare una somma tanto modesta?

La progettualità e le conoscenze dei soci: per fortuna, esiste il valore aggiunto della progettualità di tanti soci disposti a mettere le loro conoscenze e professionalità al servizio del Club. Ma quanti sono? Mediamente un 25% non partecipa mai a nessuna attività, un 50% partecipa saltuariamente e non dà nessun contributo, quindi solo un 25% collabora alle attività del Club e partecipa attivamente ai progetti, cioè 12-15 soci per un Club di medie dimensioni. Soci doppiamente benemeriti, perché oltre a mandare avanti le attività del Club, devono anche sopportare le critiche a prescindere dei "bastiani contrari", nota categoria di soci che hanno come unico scopo quello di mettere i bastoni tra le ruote ad ogni attività proposta da tutti i presidenti che si sono succeduti.

Il ritorno di immagine: Cosa resta dei progetti realizzati da un Club? L'articolo nella pagina locale del quotidiano. Solo se quel progetto è stato digitalizzato in sede di progettazione, nelle fasi dello sviluppo e nella realizzazione finale, sul sito del Club, resta una traccia indelebile e detta la storia del Club. Ma torniamo al punto di partenza, se il Club non ha un sito o un sito abbandonato del progetto resta... zero punto zero. A tutti i livelli, ogni fase di un progetto deve essere digitalizzata e postata sul sito. Molti progetti, invece, sono illustrati per orale; poi chi ha assistito dovrebbe riferire ad altri. Se un Club non è in grado di inserire un proprio progetto in un foglio scritto e digitalizzato sul sito sicuramente farebbe meglio dall'astenersi dal proporlo, anzi, forse, farebbe meglio a chiudere.

L'autoreferenzialità - Per fortuna, tra tante cose che potrebbero migliorare, l'autoreferenzialità è un punto fermo e assodato di ogni anno rotariano; il presidente è convinto, date le circostanze, di aver dato e realizzato il massimo, il Club è un punto di riferimento e tutti i soci sono nel territorio i più rappresentativi della propria categoria.

Il rating - Purtroppo, se non si chiude in tempi celeri e certi l'annoso capitolo dei soci senza e-mail, dei Club senza sito o con un sito abbandonato, dei banchetti al posto delle riunioni e dei dirigenti e presidenti analfabeti 2.0, non ha molto senso parlare, stiamo solo tutti perdendo tempo in una associazione in cui una significativa parte dei soci e dirigenti non si rende conto dei veloci cambiamenti della società e rifiuta di adeguarsi ai cambiamenti necessari. Quindi è completamente inutile seguire a programmare riunioni e seminari senza dare priorità e risolvere questi problemi, sarebbe necessario adottare ed applicare parametri obiettivi per valutare la capacità reale di un Club basata principalmente sulla perdita della memoria e sulla autoreferenzialità e pretendere il superamento in tempi certi delle maggiori criticità o consigliare lo scioglimento del Club.

Non ci saranno altri articoli perché nulla cambierà e non vale la pena di perdere altro tempo a scriverli ne sprecare altro inchiostro per stamparli.

